

# Blue whale sventato a scuola

## Il giovane ha iniziato per curiosità

*La vicenda: il servizio alla televisione e la voglia di provare la sfida*

— PERUGIA —

**SONO STATI** convocati dai carabinieri, in stretto contatto con la procura per i minorenni (ma non ci sarebbe alcun fascicolo avviato) l'adolescente — e i genitori — che aveva iniziato il drammatico gioco del «Blue whale» che porterebbe al suicidio dei ragazzini dopo una serie di prove da superare. Il giovane avrebbe spiegato di aver fatto tutto da solo e di essersi incuriosito dopo aver visto una trasmissione in televisione che parlava della sfida «mortale» — che si svolge in cinquanta tappe — tanto in voga in Russia, dove molti ragazzi sarebbero già stati vittime del drammatico gioco della balena blu. Sintomo che molto spesso gli adolescenti che «provano» sono spinti dall'emulazione e dalla curiosità.

**DOPO AVER VISIONATO** in tv il servizio il ragazzino — che sembra stava attraversando un momento di disagio personale legato all'età — si era incuriosito e aveva 'agganciato', grazie ai social, i 'curatori' del gioco. Di lì era iniziata la pericolosa sfida. Ma alla prima tappa del 'tagliarsi' sulle braccia e incidersi alcune lettere il giovanissimo si era spaventato per il dolore.

**IL CASO** era emerso a scuola dove alcuni compagni, venuti a conoscenza del fatto, si erano subito rivolti all'insegnante e alla preside dell'istituto comprensivo della provincia di Perugia. Il ragazzino era stato chiamato dalla dirigente e aveva subito confessato cosa era accaduto, fortunatamente ancora

in tempo per correre ai ripari e dissuaderlo dal proseguire. Per il ragazzino è stata quasi una «liberazione» — è emerso — essere stato scoperto molto prima della cinquantesima 'regola' della sfida quella che prevede di saltare tra i tetti delle case e «riprendersi la vita». O perderla per sempre.

**LA SCUOLA** aveva poi informato i genitori, i servizi sociali e i carabinieri del posto che — come detto — avevano convocato tutti per capire se il giovanissimo fosse stato indotto da altri. L'adolescente è ora seguito dai servizi sociali e dagli psicologici per superare l'accaduto.

**INTANTO** nei giorni scorsi il fenomeno blue whale è stato affrontato nel corso di un convegno a Spoleto dal quale è emerso che «segnalazioni» — una ventina in una settimana — su comportamenti ritenuti sospetti arrivano dai genitori alla polizia postale, anche se non necessariamente collegati alla «Blue whale». A parlarne è stato l'ispettore della polizia postale Luca Giovannelli che ha partecipato al convegno promosso dal sindacato di polizia Siap a Spoleto e intitolato «Bullismo, cyberbullismo e i rischi dei social media».

«**GENTORI** e insegnanti — ha detto — si sono rivolti a noi per segnalare comportamenti sospetti. Per ciascuno stiamo compiendo tutti gli accertamenti necessari». Insomma, nessun allarme o psicosi ma verifiche puntuali anche perché sul «Blue whale» i dubbi non mancano».

